l'idea

"Lux in tenebris"

Mensile della parrocchia di Fiorenzuola d'Arda

Piazza F.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523-982247
email: ideasfiorenzo@gmail.com

N. 9-10
Settembre-Ottobre 2017
Anno LXXIII

Supplemento a
"Il Nuovo Giornale"
Settimanale della Diocesi
di Piacenza-Bobbio
n. 34 del 28 settembre 2017

Poste Italiane S.p.A. -
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art.1, comma 1, CN/PC.

Aut. Trib. di Piacenza
n. 4 - giugno 1948

Direttore Responsabile
Davide Maloberti

Direzione:
via Vescovado, 5 - Piacenza
Tel. 0523.325995
Fax. 0523.384.567
e-mail:
redazione@ilnuovogiornale.it

In redazione:
Don Giuseppe Illica,
don Giovanni Vincini, Franco Ceresa,
Lidia Mazzetta, Giuliana Sfulcini.

Computer grafica:
Mauro Bardelli, Franco Ceresa,
Danilo Deolmi, Laura Moschini,
Vittorio Sozzi.

Idea grafica:
Giovanna Mathis

Stampa:
Nuova Litoeffe srl unipersonale
Strada ai Dossi di Le Mose, 5/7
29122 Piacenza

A Chiaravalle una bella esperienza di parrocchia come comunione

"COSA CERCATE?" QUALE SENSO DARE ALLA VITA

"Diventare adulti": scopo della programmazione pastorale

Una buona e promettente partenza: l'abbazia gremita di partecipanti alla giornata comunitaria di apertura dell'anno pastorale.

Uno dei gruppi di riflessione e di verifica per raccogliere in modo più capillare i suggerimenti di tutti.

"Cosa cercate?" , è la domanda che Gesù rivolge ai suoi discepoli quando ancora non avevano deciso di mettersi alla Sua sequela. É una domanda universale che ha accompagnato gli uomini di tutti i secoli e che anche oggi ognuno può rivolgere a se stesso. Possiamo definirla una domanda di senso che non ha una risposta immediata perché necessita di un'esperienza "venite e vedrete".

Partendo da questi presupposti il Consiglio Pastorale delle Parrocchie di Fiorenzuola, San Protaso, Baselicaduce e Riomezzano ha pensato di proporre a tutti coloro che si riconoscono fratelli nella fede una giornata comunitaria che avesse anche lo scopo di dare inizio al nuovo anno pastorale.

La comunità cristiana è fatta di persone che nel loro percorso di vita cercano di testimoniare il messaggio evangelico. Le difficoltà, le prove della vita a volte rendono il percorso misterioso e complesso. Recuperare il senso di Comunità, l'incontrarsi, il raccontarsi ha costituito il motivo principale del nostro convenire domenica 17 settembre presso l'Abbazia di Chiaravalle.

Distributore di servizi o comunità?

Spesso la parrocchia è percepita più come un ente erogatore di prestazioni (catechismo, carità, oratorio, liturgie…), piuttosto che insieme di persone accomunate dal tentativo di dare una risposta all'esortazione "cosa cercate?".

L'invito alla partecipazione è stato rivolto a tutti, senza distinzione di età, giovani, adulti, anziani, perché una comunità ha bisogno di freschezza, maturità ed esperienza per vivere armoniosamente.

La giornata è cominciata con la preghiera comunitaria delle lodi, cui sono seguite le testimonianze di vita di quattro persone che vivono o hanno vissuto l'esperienza parrocchiale.

Matteo Rebecchi ci ha raccontato da dove è maturata e si è sviluppata la sua vocazione sacerdotale che ad ottobre avrà il suo compimento.

Carlo Ghisoni ha parlato del suo essere cristiano attraverso le sfide del mondo del lavoro.

Infine i coniugi Alessandra ed Emanuele hanno riflettuto sulla loro fede nelle prove della quotidianità, nell'educare i figli e nella reciproca fedeltà.

La giornata è proseguita attraverso approfondimenti divisi per fasce d'età: giovani delle superiori, giovani adulti e adulti. I gruppi dei giovani hanno continuato la riflessione con i testimoni della mattinata mentre gli adulti sono stati guidati dalla meditazione di don Giuseppe.

Adulti testimoni

A seguire il pranzo preparato grazie alla disponibilità di numerose famiglie e consumato nel chiostro del Convento mantenendo uno stile di fraternità e condivisione.

Il pomeriggio si è caratterizzato attraverso due momenti: giochi di squadra che hanno visto impegnati grandi e piccini, ed attività che hanno fornito l'opportunità di conoscerci meglio.

La giornata si è conclusa con la celebrazione della S. Messa presieduta da don Alessandro che ha sottolineato con passione l'importanza della comunità adulta quale modello di fede e testimonianza per i giovani, esortando ad uno spirito di corresponsabilità intergenerazionale.

Il coro giovani ha animato la celebrazione attraverso canti e musiche che hanno aiutato la riflessione.

La partecipazione numerosa ed attiva dei presenti alla giornata ha evidenziato le molteplici risorse della comunità e il desiderio di non tenerle per sé ma condividerle nella gioia.

Grazie a tutti coloro che ci hanno creduto, ai giovani che si sono occupati dei più piccoli consentendo ai genitori di poter partecipare alle meditazioni, a coloro che hanno speso tempo ed energie perché la giornata potesse realizzarsi, augurandoci che possa essere per ciascuno l'inizio di un cammino pastorale fecondo.

Giuliana Masera
Maurizio Coperchini

Adulti

SEMPRE GIOVANI E MAI ADULTI?

Da diversi osservatori dei fenomeni sociali viene segnalato che essere "adulti" non è di moda e che è più facile notare che gli adulti vogliano essere e atteggiarsi da giovani, piuttosto che essere riferimento, "modelli", per i giovani.

Dunque l'adulto è in crisi?...Pare di sì.

Teniamone conto, quando ci diciamo che puntiamo ad una Chiesa e ad una fede "adulta". Non sarà un'operazione indolore.

Noi comunque vogliamo impegnarci proprio per questo:

Non ci accontentiamo di organizzare delle belle feste di Prima Comunione e Cresima per i nostri ragazzi. Puntiamo ad aiutarli a diventare cristiani per tutta la vita; coinvolgendo anche i loro genitori nella stessa sfida.

Non ci rassegniamo a vedere i giovani ai campeggi o all'oratorio, fintanto che non si fanno la morosa o non hanno niente di meglio da fare. Ci spendiamo perché facciano un'esperienza di fede e di vita di Chiesa appagante oggi, ma anche che li abiliti ad affrontare da cristiani le sfide della vita.

La Cresima introduce alla fede adulta, "soldato di Cristo" si diceva una volta, ma quale riscontro nella realtà?

Non ci accontentiamo di genitori che si avvicinino alla parrocchia per chiedere il battesimo e poi sparire di nuovo. Proviamo a coinvolgerli, a prendersi delle responsabilità, a far loro scoprire che anche il matrimonio cristiano fa parte delle scelte belle e importanti della vita, a farli sentire interessanti per la comunità.

Non ci accontentiamo di vedere partecipazioni saltuarie alla messa domenicale. Crediamo ancora possibile proporre un vangelo da vivere integralmente e fedelmente, non solo ogni domenica ma ogni giorno.

Non vogliamo dare per scontato che "tanto i cattolici la Bibbia non la conoscono". Vorremmo provare a percorrere qualche strada nuova per prenderla in mano in modo serio.

Non ci basta una fede che non riempia la vita e che sia vissuta come qualcosa da tenere ben nascosta negli angoli più reconditi del privato. Vorremmo vivere una fede gioiosa, appagante, e da annunciare senza vergogna.

Su questo e molto altro la nostra comunità s'impegna per i prossimi anni a venire, convinta che qualche risultato verrà. Non ci saremo solo noi ad impegnarci (se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori…).

Siamo però convinti che la nostra parte la vogliamo fare.

Don Giuseppe

Sabato 7 ottobre
ore 16,30
nella cattedrale
di Piacenza
il vescovo mons.
Gianni Ambrosio
ordinerà sacerdote

Matteo Rebecchi

Il neo presbitero
celebrerà la
prima Santa Messa
a Fiorenzuola
nella
chiesa Collegiata
di San Fiorenzo,
Domenica 8 ottobre
alle ore 11

SEGNALAZIONI PER L'ASSEGNAZIONE DEL "PREMIO SAN FIORENZO 2017"

È possibile far pervenire suggerimenti per il conferimento del Premio S. Fiorenzo 2016. Le **segnalazioni**, scritte e firmate, debbono essere portate o inviate indirizzandole al Comitato per l'assegnazione del Premio S. Fiorenzo presso la segreteria della Parrocchia, **entro domenica 1° ottobre**.

In base all'atto costitutivo il Premio (statuetta d'argento che rappresenta il santo) va attribuito "a persone viventi o defunte che hanno particolarmente servito ed onorato la città di Fiorenzuola". Il soggetto persona può intendersi anche in senso collettivo. L'orientamento attuale è di darne uno solo: o in memoria o in vita.

Lo scopo culturale del Premio è quello di additare valori sociali, religiosi, civili, economici, umanitari attraverso il ricordo di persone che li hanno espressi nella loro vita e nelle loro opere onorando la nostra città.

L'ALBO D'ORO DEL "PREMIO SAN FIORENZO"

ANNO	IN VITA	ALLA MEMORIA
1989	Pietro Illari	Rodolfo e Giancarlo Magni
1990	Sr Vincenza Undilli	Lorenzo Braibanti
1991	Evangelista Santina	Mons. Luigi Bergamaschi
1992	Gianni Boiardi	Alberto Conni
1993	Gli Amici di Claudio Bianchini	Claudio Bianchini
1994	Fam. Licia, Giuseppe, Domenico e Luigi Piroli (in vita)	
1994	Fam. Giuseppe Salvatore Manfredi (alla memoria)	
1995	Gisella Marchi	Giovanni Bricchi
1996	Assunta Azilli	Giuseppe Passioni
1997	Pubblica Assistenza Val d'Arda	Luigi Bonati
1998	Giovanni Battista Niero	Mons. Luigi Ferrari
1999	Vincenza e Paoletta Bricchi	Padre Anacleto Rocca
2000	Santi Claudio	Olimpio Gambini
2001	Corale Città di Fiorenzuola	Maria Pagano
2002	Civardi Anselmo	Angelo Rossini
2003	Casa Famiglia "Madre Teresa di Calcutta" (in vita)	
2004	Jone Ghirarduzzi (alla memoria)	
2005	Sandro Loschi e Gruppo "Prati Rosilii" (in vita)	
2006	Emilio Ottolenghi (alla memoria)	
2007	Don Mauro Bianchi (in vita)	
2008	Padre Ersilio Sichel (in vita)	
2009	Arch. Mario Bacciocchi (alla memoria)	
2010	Gruppo Scout di Fiorenzuola (in vita)	
2011	Don Gianni Cobianchi (in vita)	
2012	Card. Ersilio Tonini (in vita)	
2013	A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiani del Sangue)	
2014	Piccola Casa della Carità di Fiorenzuola	
2015	Francesco Negrotti (in vita)	
2016	Maria Massari, Anna Rosi, Giuseppina Scotti Giacobbi (in vita)	

VERSO LA CRESIMA CON IMPEGNO

Siamo ragazzi vivaci che quest'anno con i catechisti abbiamo approfondito il Credo come preparazione al sacramento della Cresima che è ormai alle porte.

È stato un viaggio impegnativo che ci ha portato alla scoperta della fede in Gesù Cristo e nella comunità.

In posa prima dell'ora di catechismo, un appuntamento settimanale per conoscere il Vangelo e amare il Signore.

In questo cammino, l'assidua partecipazione settimanale del gruppo è diventata per noi un momento di condivisione su esperienze di vita e fonte d'ispirazione per far maturare la nostra fede.

All'inizio ci è sembrato facile l'approfondimento del Credo ma cammin facendo abbiamo capito che è un argomento abbastanza complesso poiché coinvolge tutta la nostra vita su quelle verità della nostra fede che sono l'essenza dell'essere cristiani.

Queste verità ci permettono di vivere il comandamento dell'amore e di amicizia tra noi il che non è facile, perché l'ambiente in cui viviamo non aiuta noi ragazzi a vivere in pieno questa dimensione.

Siamo fortunati ad avere alle spalle famiglie e una parrocchia che ci supportano sempre nelle nostre scelte cristiane.

Ed ora che cosa ci rimane da fare?

Sperimentare durante le vacanze quanto abbiamo approfondito durante l'anno, non dimenticando che la preghiera e i sacramenti ci saranno d'aiuto in questo cammino di vita.

I ragazzi di I media

Appuntamenti parrocchiali

DOMENICA 1 OTTOBRE ORE 11: **S. Messa** in piazza Molinari e **celebrazione del 50° di Suor Luisa e 60° di Suor Fernanda di professione religiosa.**

SABATO 7 OTTOBRE ORE 16 in Cattedrale di Piacenza: **ordinazione sacerdotale di Matteo Rebecchi**.

DOMENICA 8 OTTOBRE ORE 11 in Collegiata: **Prima S. Messa di Don Matteo** neo sacerdote.

SABATO 14 OTTOBRE ORE 21 in Collegiata: **concerto di S. Fiorenzo** con assegnazione del **Premio S. Fiorenzo 2017.**

LUNEDÌ 16 OTTOBRE DALLE ORE 18 ALLE ORE 23: **preghiera continuata** in Collegiata, con **possibilità di confessione.**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE ORE 18 in Collegiata: **solenne Messa patronale concelebrata** dai due nuovi sacerdoti, **don Matteo Rebecchi e Don Alessandro Ponticelli.**

DOMENICA 22 OTTOBRE ORE 10 in Collegiata: **Messa del Centenario del Pio Istituto Prospero Verani.**

DOMENICA 22 OTTOBRE: Giornata missionaria.

DOMENICA 29 OTTOBRE: Giornata della Bibbia.

GRAZIE, GIORGIO

Un bravo artigiano che ci risolve il "dramma" delle serrature che si bloccano, delle chiavi che si perdono e di frequenti altri problemi tecnici che incalzano nel vasto cantiere parrocchiale.

Ma il volontario collaboratore Giorgio Repetti non è solo questo: è anche un artista. Quella parte di suppellettile sacra che sono i calici, le pissidi, le patene, le lampade, i turiboli, le navicelle, le porticine dei tabernacoli (come vedi a lato), le ampolline, i leggii, le croci hanno in lui un attento e competente restauratore e manutentore.

Di più, ha dotato il nostro arredo (opere donate anche al Santuario del Divino Amore di Roma) di originali elaborati quali portaceri o leggii da altare a forma di ulivo.

Le congratulazioni e il ringraziamento di tutta la comunità.

PER AIUTARE LA SOLIDARIETA' DELLA PARROCCHIA

Offerta libera, presso la Parrocchia consegnando la busta ai Sacerdoti o ai Diaconi,alle Suore o agli Operatori del Fondo, alla Segreteria parrocchiale Nella busta può essere inserito contante o assegno e i dati del donante (Nome, Cognome, indirizzo).

Bonifico bancario al conto corrente IT43L0623065310000030779266 presso la Cassa di risparmio, intestato alla Parrocchia di San Fiorenzo, fondo di solidarietà.

Versamento sul **conto corrente postale** 12106290 intestato alla Parrocchia di San Fiorenzo, specificando nella causale "per la solidarietà".

Versando, alle porte della chiesa, **l'ultima domenica del mese** nelle apposite bussole organizzate dal GRUPPO VINCENZIANO il corrispettivo di **"TRE CAFFE' AL MESE".**

Piccola Casa della Carità

In questo periodo servono:

- ❑ **tonno, preferibilmente in scatolette da 80 gr;**
- ❑ **indumenti intimi maschili anche usati in buono stato;**
- ❑ **omogeneizzati, preferibilmente di frutta;**
- ❑ **zucchero;**
- ❑ **generi alimentari a lunga conservazione.**

Grazie

a chi si ricorderà di noi.

Recapito: Via Sforza Pallavicino n. 2, 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Tel. 0523/981076 aperta dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 12,30

I Volontari della Piccola Casa della Carità

Nati alla Grazia

Edoardo Miserotti.

Nozze Cristiane

Andrea Armani con Federica Morsia, Ivan Gualazzi con Alice Tosini, Alex Zoni con Thalita Camminati, Luca Caruso con Silvia Boselli, Carlo Miserotti con Nicolitoiu Jiuliana, Marco Bertuzzi con Chiara Giannattasio, Devit Cesa con Giusi Natalini.

Alla casa del Padre

Nellì Castaldelli, Gerardo Blanca, Giuliano Barborini, Desolina Cappellini, Maria Tanzi, Fausta Zucchi, Pia (Carla) Ziliani, Maria Luisa Censi, Renata Colla, Luigi Paganardi, Alessandro (Sandro) Loschi, Serafina Solari, Argenide Marangon, Ada Elsa Salvadè, Lina Chiesa, Francesco Gandolfi, Luigina Lunardini, Luisa Dovani, Orientino Ossimprandi, Tilde Morsia, Augusto Berretta, Sergio Marchetti.

La Parrocchia al telefono

Parrocchia:
Tel: 0523-982 247 Fax: 0523-240 113

Casa della carità:
Lun-Sab: h 9,30-12,30 Tel. 0523-981 076

Fondo di Solidarietà:
Lun-Ven: h 17,30-19,30 Tel. 340-9937 420

Scuola materna S. Fiorenzo:
Lun-Ven: h 9,00-16,00 Tel. 0523-983 171

Nuovo Centro Pastorale G. B. Scalabrini:
Custode: Tel. 0523-984 853
Comunità Suore Pastorelle: Tel. 0523-241 038

L'ordinazione di due nuovi sacerdoti, nella Cattedrale di Piacenza sabato 7 ottobre alle 16,30

DIVENTARE PRETI SI PUÒ ED È BELLO

È facile dire "Vocazione" quando si parla di due ragazzi che diventano preti (Matteo e Alessandro), di un uomo che entra definitivamente nell'ordine dei Domenicani (Massimo), o di due suore che festeggiano 50 e 60 anni di vita consacrata (Luisa e Fernanda).

Certamente abbiamo l'occasione, e il dovere, di riproporre questo tipo di vocazioni e di dirci che bisognerà pur pensarci alla possibilità di fare i preti, le suore o i frati. C'è bisogno nella Chiesa di figure così. Ce n'è ancora bisogno. Ed è un bel modo di spendere la vita.

Ma bisogna anche che ci diciamo che tutti abbiamo bisogno di pensare e di credere che la nostra vita (sì, proprio la nostra, la "mia", così com'è) è soggetta ad una chiamata, è una "vocazione". È molto opportuno che ognuno impari a domandarsi "Che cosa vuole Dio da me?"; invece di limitarci a domandarci solo " Che cosa voglio io?". Ed è triste constatare come tanti non si domandino nemmeno questo…

Il problema non è solo dei giovani e dei ragazzi. Anche noi adulti saremmo diversi se, a qualsiasi età, ci ponessimo ancora questa domanda; soprattutto se non l'abbiamo mai fatto prima…

Don Giuseppe

La vocazione di Matteo nel percorso parrocchiale

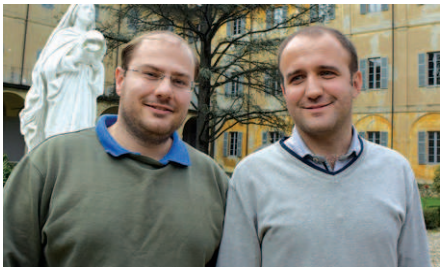
"MI MUOVE L'AMORE DI CRISTO" (2 Cor 5,14)

"Il desiderio di diventare sacerdote mi accompagna da tutta la vita. La decisione definitiva è arrivata però dopo un attento periodo di discernimento, aiutato dalla Grazia di Dio e da tante figure importanti di sacerdoti, ma anche dalla mia famiglia e da un gruppo fidato di amici che mi hanno sempre supportato". Così Matteo Rebecchi, il 35enne fiorenzuolano che tutti noi in comunità conosciamo da vicino e che sarà ordinato sacerdote il 7 ottobre in Cattedrale a Piacenza (ore 16,30).

La vicinanza assidua tra Matteo e la Chiesa risale ai suoi primi anni di formazione. "Per 20 anni sono stato chierichetto. Ho così incontrato tanti sacerdoti che mi hanno proposto questa strada vocazionale: in particolare il mio parroco don Gianni Vincini. Un altro sacerdote di riferimento è don Federico Tagliaferri (Matteo ha svolto per 3 anni il suo servizio pastorale da seminarista al Preziosissimo Sangue) con cui ho vissuto un importante accompagnamento spirituale. Fondamentale la mia famiglia: mamma Teresa, papà Ugo, mia sorella Serena e mia nonna Alice, salita alla casa del Padre a febbraio. Per me è come se fosse ancora viva. Aveva forte il desiderio di vedermi prete".

Anche gli amici, nel laicato, sono stati sostegno prezioso. "Loro si sono sposati. Ho sentito la loro e la mia come due vocazioni in parallelo. Da diacono la soddisfazione più bella è aver battezzato la figlia di due di questi amici".

Matteo diplomatosi nel 2001 come perito agrario, nel 2006 ha conseguito la laurea in Scienze e tecnologie alimentari alla Cattolica. Ha lavorato poi come postino, ha dato lezioni private, per arrivare "al mio impiego in fabbrica: a Lusurasco alla Conserve Italia, come addetto al controllo qualità.



Matteo Rebecchi (a destra) con l'amico Alessandro Ponticelli

La decisione definitiva di entrare in seminario la presi – dice con il sorriso – durante la campagna dei fagioli". Il segno di come la vocazione cresca nella quotidianità. Nel 2011 Matteo entra in seminario e quest'anno consegue il Baccellierato in Teologia.

La sua prima Messa sarà nella sua Fiorenzuola all'indomani dell'ordinazione: domenica 8 ottobre in Collegiata alle 11. A Sarmato (dove è stato 3 anni come seminarista) celebrerà Messa la domenica successiva alle 10,30.

Donata Meneghelli

Sabato 7 ottobre ordinazione di Alessandro con Matteo

PER IL VANGELO, A TEMPO PIENO

Alessandro Ponticelli (a sinistra) con Matteo Rebecchi

Alessandro Ponticelli sarà ordinato sacerdote insieme a Matteo Rebecchi. Da seminarista ha prestato il suo servizio anche a Fiorenzuola, nel 2014 e nel 2015, dove ha seguito il gruppo dei Migranti cristiani, oltre alla catechesi dei ragazzi. Negli ultimi due anni ha prestato servizio a San Nicolò dove ha lavorato in particolare nei gruppi delle medie e delle superiori.

Il futuro sacerdote è nato a Piacenza 33 anni fa. E' cresciuto nella Parrocchia San Vittore Vescovo della Besurica, il quartiere dove è nato. "La scelta l'ho maturata poi a Mortizza, alla Parrocchia Santa Maria Nascente guidata da don Giuseppe Sbuttoni". É qui che Alessandro sperimenta la vicinanza agli ultimi, a migranti, a ragazze liberate dalla strada.

Decisive anche le esperienze oltre confine, vissute dopo l'università: nelle missioni diocesane in Brasile, nella metropoli brasiliana di San Louis per il servizio civile volontario anche in Africa: in Eritrea e nella Diocesi di Kabinda con i preti di Muradolo. La missione per lui "non è più a senso unico. In un mondo globalizzato le Chiese si incontrano. É un circolo continuo. La missione è quella della Chiesa universale, dove la parte del gigante la fanno i cristiani laici".

Chiediamo ad Alessandro quale senta sia il suo personale carisma. Ci risponde così: "L'importante per me è servire il Signore. Non lo servi nelle idee o in modo astratto, ma in modo concreto. Mi sento di portare un aiuto per la promozione dell'essere umano, che sia attraverso l'accoglienza degli stranieri, o nella catechesi dei bambini. È l'incontro col prossimo che conta. Il voler bene agli altri, oltre ogni pregiudizio".

d.men.

Sessantesimo di Suor Fernanda e cinquantesimo di Suor Luisa

UNA CONSACRAZIONE FEDELE NEL TEMPO E NEL SERVIZIO

Ogni giorno rinnovano il loro sì al Signore. Suor Fernanda Saggioro festeggia i 60 anni di professione religiosa e suor Luisa Gariboldi i 50. Celebreremo questi importanti 'traguardi' delle nostre Pastorelle, domenica 1° ottobre nella messa delle ore 11 in piazza Molinari.

"La mia vocazione parte da lontano. Il Signore mi ha detto: Sei così importante che ho scritto il tuo nome sul palmo delle mie mani. Vivo con le Pastorelle dal '52 – racconta suor Fernanda, superiora della Comunità qui a Fiorenzuola – Dopo la formazione, divenni suora nel '57. Ringrazio il Signore di avermi accompagnato con la sua Misericordia in tutti questi anni". Anni in cui suor Fernanda si è occupata soprattutto di catechesi ed educazione dei fanciulli. "Ho sempre lavorato come direttrice di scuola materna, in giro per l'Italia: da Milano a Udine, a Perugia".

Nativa di Verona, oggi suor Fernanda si dedica alla pastorale delle famiglie, che va a trovare casa per casa, così come fa con molti ammalati. Un suo grande dono, quello del canto e della musica, lo mette al servizio della liturgia: sua la voce che si sente in molte messe, accompagnata dal piano.

Numeri alti, ma perenne la giovinezza dello spirito e del fervore con cui custodire e nutrire la dedizione alla causa di Gesù Buon Pastore.

In chiesa, suor Fernanda fa vivere la bellezza del segno, anche nei fiori che rendono piena di vita e colore la Casa del Signore.

É dedicata soprattutto alla Piccola Casa della Carità l'opera di suor Luisa, originaria di Cadeo. "Entrai in convento a 17 anni – ricorda - A 19 divenni suora. Fondamentale fu mia madre, che ci ha fatto crescere nella Chiesa e nella preghiera quotidiana. Nel '58 vennero le suore Pastorelle a Cadeo ed erano tutte giovanissime. Il loro modo di vivere così gioviale e così trasparente mi colpì. La Superiora mi propose di passare una settimana ad Albano Laziale, la casa madre. Mi confermai nella mia idea e iniziai il percorso formativo. Il mio sì l'ho rinnovato in un cammino fatto in questi anni: ho donato al Signore la mia vita e nella sua fedeltà posso dire di essere fedele anch'io".

Anche suor Luisa per anni ha operato nelle scuole materne, a Como, Sestri Levante, Vicenza. Da 10 anni è tornata nelle sue terre d'origine: a Fiorenzuola opera anche nella catechesi dei fanciulli e nella visita agli anziani. "Cerco di testimoniare ogni giorno la gioia del servizio".

Donata Meneghelli

MASSIMO VERONESE FRATELLO DOMENICANO

Con professione solenne nella Basilica di San Domenico a Bologna

Frate Massimo (a sinistra)

Sabato due settembre scorso a Bologna, sede storica dell'Ordine, il nostro concittadino e parrocchiano Massimo Veronese, nel corso della solenne liturgia eucaristica presieduta dal padre provinciale, concelebrata da trenta domenicani, e anche da Don Gianni in rappresentanza dei nostri sacerdoti, dopo l'emozionante prostrazione durante il canto della litania dei Santi, ha emesso l'impegno definitivo di appartenenza all'Ordine di San Domenico come fratello cooperatore. Con un buon gruppo di familiari e di amici abbiamo raggiunto Bologna per partecipare all'evento e per essere vicino a Frate Massimo con la nostra ammirazione, preghiera e gratitudine per la bella testimonianza di fede. La storia della nostra parrocchia, per la presenza di Convento Domenicano, vanta gloriosi precedenti: Cardinal Vincenzo Maculani sepolto nella Basilica di Santa Sabina a Roma, Alberico Draghi, vescovo di Termoli, e infine anche il sacello della Madonna delle Grazie di Braida dove si conserva il busto di San Pio V, importante e unico papa domenicano.

DGV

Allianz
Agenzia di FIORENZUOLA
Agenti: Leppini Dr. Romano
Compiani Rag. Paolo
Sozzi Rag. Pietro
Corso G. Garibaldi, 111
29017 FIORENZUOLA d'ARDA (PC)
Tel. 0523 982767 Fax 0523 981323
e-mail: fiorenzuola2@ageallianz.it

Il cammino dei giovani a Santiago di Compostela

QUANDO LA FATICA DIVENTA UNA GIOIA

Il 7 agosto 40 giovani della diocesi, di cui 19 di Fiorenzuola, sono partiti alla volta di Santiago di Compostela, sulle orme di quelle migliaia di pellegrini che hanno percorso il "Camino" nei 1.200 anni precedenti. Quello che abbiamo trovato lungo la strada in quei 120 km di cammino da Sarria a Santiago non è stato qualcosa di straordinario, qualcosa da mozzare il fiato, anzi: ci ha accompagnati un paesaggio per lo più scarno, una semplice campagna; la fatica e soprattutto gli infortuni hanno rallentato la nostra marcia; e la maggior parte dei pellegrini incontrati percorrevano questi chilometri a scopo turistico, come un viaggio culturale più che religioso.

E forse è anche per queste difficoltà che questa settimana è stata così significativa, e tutti noi ne porteremo sempre un ricordo magnifico e nostalgico: in fondo lo straordinario nasce sempre grazie all'ordinario.

"La fatica aiuta a crescere nella condivisione" recita una delle canzoni del coro; infatti siamo partiti da Piacenza alle 2 di notte come un insieme di persone su un pullman e ne siamo tornati come un gruppo.

Ne siamo usciti arricchiti grazie ai momenti di riflessione guidati da don Alessandro, e all'ora di cammino silenzioso mattutino, per lo più al buio, momento ideale per riflettere.

Ne siamo usciti soprattutto soddisfatti, perché all'iniziale domanda, che scommetto tutti ci siamo fatti almeno una volta "ma chi me l'ha fatto fare?", ha risposto la gioia dell'arrivo a Santiago, la consapevolezza di avercela fatta: e ha risposto il momento più significativo nonché lo scopo del nostro pellegrinaggio: la visita alla tomba di San Giacomo, così snobbata da tutti i turisti ma così importante per tutti noi pellegrini.

Nicolò Ferraroni

"Finis Terrae", qui finisce la terra, e qui volle arrivare San Giacomo nel suo impegno di evangelizzazione.

Strada, comunità e servizio

L'ESPERIENZA DEGLI SCOUT A ROMA

Dal 12 al 20 agosto noi ragazzi del noviziato e del Clan Endeavour del gruppo scout Fiorenzuola 1 abbiamo vissuto la nostra esperienza di campo di servizio a Roma.

I giovani del noviziato hanno iniziato la route camminando lungo le ultime tre tappe della Via Francigena per raggiungere il Clan, che nel frattempo aveva iniziato l'esperienza di servizio presso la Comunità di Sant'Egidio. I novizi si sono misurati con la fatica della strada, arricchendosi nel contempo la mente grazie alle testimonianze vissute lungo il percorso. All'arrivo a Sutri infatti i novizi hanno avuto un contatto diretto con le monache Carmelitane dalle quali sono stati ospitati. Le monache hanno narrato ai ragazzi l'importanza di vivere in modo semplice e umile accompagnate dalla preghiera incessante, avendo un contatto diretto con Dio sulla cui presenza è fondata la loro casa e la loro vita fraterna.

A Roma i novizi si sono uniti a noi del Clan nel servizio, che ci ha portati a toccare con mano tante realtà di disagio e a scoprire la bellezza di compromettersi, mettendoci in gioco al servizio degli ultimi. Tra le varie attività abbiamo servito nella mensa della comunità, incontrato i ragazzi Rom, passato il pomeriggio con anziani e disabili e preparato panini per i senzatetto. Sono stati giorni intensi, in cui abbiamo misurato sulla nostra pelle la bellezza ma anche la difficoltà del servizio, che richiede l'impegno e il coraggio di mettersi a disposizione. Sono stati anche giorni ricchi di testimonianze significative, non solo dei numerosi volontari, ma anche di persone come il politico Gigi de Palo e la magistrata del tribunale dei minori Maria Teresa Spagnoletti, i quali hanno deciso di dedicare la loro vita al servizio attraverso una scelta di cittadinanza attiva. Il tema della cittadinanza, sul quale abbiamo lavorato durante l'anno, è infatti molto caro allo scoutismo, che vede in esso, come nella fede e nel servizio, uno dei suoi punti cardine.

La gioia dell'arrivo a Roma dopo il cammino delle ultime tre tappe della Via Francigena e per iniziare la tappa del servizio.

Martina Boiardi
Elena Gerra

Gian Franco Negri Fotografo
P.LE SAN GIOVANNI 16|18
FIORENZUOLA D'ARDA (PC)
TEL. 0523 982878
CELL. 339 3503723

Molteplice esperienza dei giovani in Toscana

INDIMENTICABILE L'INCONTRO CON LA MEMORIA DI STAZZEMA

Una vacanza giovani completa: il mare, ma anche le Alpi Apuane; la pensione, ma anche il rifugio; il divertimento, ma anche S. Anna di Stazzema.

Quest'anno un gruppo di 100 persone composto da ragazzi dai 14 ai 18 anni insieme agli educatori, ha trascorso per la prima volta l'esperienza estiva in Toscana. La folta compagnia ha soggiornato nella colonia parrocchiale Maria Immacolata, che oltre che essere stata il cuore pulsante delle attività spirituali è stata anche il punto di partenza di diverse coinvolgenti escursioni. Il gruppo ha potuto conoscere un importante fatto storico attraverso l'incontro con uno dei sopravvissuti all'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, visitando i luoghi di quei tristi avvenimenti. Un'altra escursione ha consentito ai ragazzi di trascorrere una notte in un rifugio a 1000 metri sulle Alpi Apuane. Non è mancata una camminata sulla scogliera a picco sul mare che da Camogli porta all'Abbazia di San Fruttuoso. Il valore di questa esperienza è dato dal senso di comunità che si respirava tra i ragazzi

Virginia Zilli

IN VACANZA A ROMPEGGIO CON IL SOMMO POETA

È stata la "Divina Commedia" a far da filo conduttore ai ragazzi di terza media. Scritta nel lontano 1300 ha dimostrato essere ancor oggi una valida guida. Attività spirituali, giochi, hanno arricchito le giornate roventi. Numerose le escursioni: la gita a Gambaro, la giornata al mare, la notte in tenda! È stata organizzata anche una gita senza educatori, per far riflettere i ragazzi sull'importanza della responsabilità. Non è mancata la giornata del deserto con la presenza del Parroco. Sono stati dieci giorni intensi in cui ognuno ha avuto la possibilità di dare il meglio di sé, di arricchire gli altri e di arricchirsi!

Un sentito grazie alle cuoche Annamaria e Patrizia per le loro abbondanti prelibatezze.

Omar Bonini

La vacanza famiglie nelle Dolomiti

GENITORI E FIGLI, ANCHE INSIEME È BELLO

Approdammo in val di Fassa 45 anni fa con don Luigi. Con don Gianni abbiamo poi esplorato il Cadore e siamo ritornati in questa valle dove quest'estate don Giuseppe ci ha guidati nello splendido scenario delle Dolomiti, a riflettere sul valore della fede adulta e dell'importanza della condivisione e della corresponsabilità in parrocchia. Passano gli anni, cambiano i tempi, ma la formula resta invariata: giovani e non più giovani, compresi nonne e bambini come in una grande famiglia. Nella suggestiva chiesetta di Santa Giuliana a Vigo di Fassa abbiamo ricordato l'amico Sandro pioniere delle vacanze comunitarie.

Elena e Pierluigi Viaroli

Le vacanze scout sull'Appennino reggiano

CON ERCOLE VERSO L'OLIMPO

Le vacanze scout di Branco e Cerchio (3°, 4°, 5° elementare), rappresentano il momento dell'anno più ricco e intenso di stimoli educativi: una settimana nella natura, tra giochi e vita comunitaria. *"Muscoli e un grande cuore, da vero eroe tu sai entrambi usar"* sulle note della canzone creata apposta per l'occasione, i lupetti e le coccinelle hanno vissuto l'avventura estiva a Morsiano (RE). Le giornate, cadenzate da servizi e attività, hanno aiutato il nostro compagno di viaggio Hercules nella risalita all'Olimpo, scoprendo un eroe in ciascuno di noi.

Paolo Abbondanza

Il Campo Estivo Esploratori e Guide Scout

SPIEGA LE ALI E PUNTA SEMPRE PIÙ IN ALTO

Saint Pantaleon, è proprio qui tra le montagne della Valtournenche in Valle d'Aosta che 50 Esploratori e Guide, hanno montato le proprie tende per vivere insieme il campo estivo.

La natura selvaggia, i canti, l'accoglienza delle famiglie presenti nei paesi circostanti e soprattutto la gioia con cui i nostri ragazzi hanno vissuto questi giorni, hanno reso questa esperienza davvero unica.

L'esperienza finisce ma l'entusiasmo ci mantiene carichi, pronti a ripartire per nuove avventure.

Filippo Quinzani

L'Azione Cattolica di Fiorenzuola a Resy sul sentiero Frassati

LA MONTAGNA E' COME LA PRIMAVERA: NON ANNOIA MAI!

«La montagna è come la primavera: non annoia mai!»

Seguendo il consiglio di questa massima, domenica 2 luglio l'Azione Cattolica Diocesana è tornata alla sua casa a Resy (Valle d'Aosta), sulle orme dell'autore della stessa: il beato Pier Giorgio Frassati.

Figlio di una ricca e influente famiglia torinese di inizio Novecento, il giovane Pier Giorgio riuscì a far convivere gli impegni secolari (lo studio, il lavoro) con l'impegno derivato dalla sua fede. Aderente di Azione Cattolica e membro della Società di San Vincenzo De Paoli, fece del proprio essere laico il punto di forza della sua esperienza di vita cristiana, finendo col morire di poliomielite a 24 anni, contagiato da uno dei tanti poveri che andava a trovare. In anticipo sui tempi, considerava la montagna una grande esperienza di crescita spirituale, frequentando spesso l'alta Val di Ayas, la stessa in cui si trova la casa di Resy.

Per ricordarlo, anche quest'anno tanti aderenti e amici hanno percorso il sentiero a lui intitolato nei luoghi da lui vissuti: giovani e meno giovani, allenati e meno allenati, è stata una bella occasione per condividere, riflettere e godersi gli splendidi paesaggi.

Il clima fresco e piacevole ha permesso di inaugurare al meglio la stagione di apertura della casa, nella quale passeranno l'estate i gruppi dell'Acr e dei giovani dell'AC diocesana, così come di alcune parrocchie che vi saranno ospitate.

Stefano e Valerio Civardi

Pier Giorgio Frassati ha lasciato tracce di cristiani percorsi di vita che si rivivono nei sentieri a lui dedicati.

"Prossimo anno ci sarò ancora"

UNA VACANZA SPECIALE

Estate 2017 a Marina di Massa con gli amici disabili

Anche quest'anno dal 16 al 23 agosto si è tenuta la vacanza a Marina di Massa con i ragazzi disabili.

Mille emozioni hanno accompagnato i 27 partecipanti: la gioia di condividere l'esperienza con i propri amici vivendo nella stessa casa, partecipando alle attività proposte dagli educatori volontari.

Aiutati dal tema del campo incentrato sull'amicizia, i ragazzi si sono divertiti in mare (anche sul pedalò), hanno cantato e ballato a lungo e hanno riso a non finire.

Marco Vedé
e gli amici volontari

ESPERIENZA FRANCESCANA AD ALTA QUOTA

L'Azione Cattolica Ragazzi diocesana al campo estivo in Val d'Ayas

Dieci giorni sulle orme di San Francesco e del suo "Laudato si' ": così i ragazzi del turno dell'Acr (Azione cattolica ragazzi) diocesana con i loro educatori della diocesi di Piacenza - Bobbio, hanno trascorso il campo estivo sui pendii della val d'Ayas a 2066 mt, dal 17 al 26 luglio.

Gli educatori con l'assistente Don Paolo Capra hanno condotto i trentatré ragazzi in quest'avventura, lungo la vita di San Francesco.

Ogni giorno, attraverso la lettura di brani del Vangelo e delle fonti francescane, veniva consegnata ai ragazzi una parola chiave.

Disponibilità, gratitudine, discernimento, accoglienza, perseveranza, dialogo, gratuità e partecipazione sono state le tematiche affrontate per tutte la durata del campo; ognuna con un proprio significato ed un gesto.

"Se vuoi, seguimi!", la comunità come aiuto a seguire il sentiero dell'obbedienza alla scelta di vita cristiana.

Nonostante alcuni momenti di pioggia, il campo di Resy si è concluso senza particolari intoppi e come sempre, ha concesso a coloro che vi hanno fatto parte, di godere dello spettacolo che la montagna ha offerto; il Monte Rosa, con i suoi colori rossicci ed il manto nevoso perenne, ha reso il soggiorno ancora più stupefacente.

…E quest'anno, grazie al continuo supporto degli addetti alla cucina, si è riusciti a fare arrivare per la prima volta nella storia, la pizza da asporto a Resy!!...

Durante il campo, il gruppo ha effettuato diverse uscite (per ammirare lago Blu, lago Ciarcerio, Palon di Tzere) la bellezza del creato e passare momenti di pause e svago.

Come sempre, l'estate in AC riesce a dare ai ragazzi di tutta la Diocesi l'opportunità di vivere momenti gioiosi e di fraternità, nel cammino dietro a Gesù.

Emanuele Polloni

FIORENZUOLA

Classe energetica (B)

Zona Via Illica altezza Via Einsten

Lottizzazione Madonna Cinque Strade

NUOVA REALIZZAZIONE DI ALLOGGI

IN PALAZZINA CON PATTO DI FUTURA VENDITA

Tipologie

Bilocali – Trilocali – Quadrilocali con giardini esclusivi

Canone a partire da €. 350,00 al mese

Sicurezza garantita mediante servizio di videosorveglianza dell'immobile collegato con gruppo IVRI

Per ufficio ed informazioni siamo presenti in

Piazza F.lli Molinari presso il circolo A.C.L.I.

Per informazioni telefonare ai numeri

Con.Cop.ar. 0523 497197 - 333 6559431

segreteria@concopar.com

NON GETTARE A TERRA - RISPETTA LA TUA CITTÀ

CON·COP·AR Costruzioni, Progetti, Segni nel tempo

indacoo

Casa Siulp

DUE NUOVI MEDICI FIORENZUOLANI LAUREATI CON LODE E MENZIONE D'ONORE

Entrambi hanno beneficiato della borsa di studio "dr. Eugenio Conti-Verderi"

Alessandro Carretta

Chiara Nani

Cappella di san Bernardo

Maria, mostraci la tua maternità!

Prendo spunto dalle festività annuali del nostro compatrono San Bernardo, per richiamare l'attenzione dei fedeli sulle parole scritte sul frontone del quadro "Madonna con Bambino e San Bernardo" nella cappella dedicata al Santo (la seconda nella navata sinistra della nostra Collegiata): MONSTRA TE ESSE MATREM (DIMOSTRA CHE TU SEI MADRE).

Si racconta che un giorno la statua della Madonna esistente nella chiesa di San Vorles in Digione, davanti alla quale San Bernardo recitava l'Ave Maris Stella, si era animata nell'istante in cui egli le diceva: "monstra te esse matrem" e chinandosi verso di lui aveva lasciato cadere sulle sue devote labbra tre gocce di quel latte che già aveva nutrito Gesù.

Una bella tela del pittore Murillo conservata al Museo del Prado a Madrid servì a divulgare questa leggenda che è arrivata fino a noi.

Gabriella Torricella

A ricordo di Sandro Loschi. L'omelia di Don Gianni

UNA PRESENZA ESEMPLARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÁ

Don Giuseppe ha dato a me l'incarico di tenere il ricordo omiletico per il maggior tempo di conoscenza e di collaborazione all'interno di una grande amicizia. Alla scuola di Don Luigi, Sandro si era fatto alcune convinzioni come fari di luce per la sua vita e come ritornelli, quasi una sintesi, che ripeteva ai ragazzi e giovani che come educatore seguiva. "*Ciascuno di noi è un pensiero di Dio, un progetto, un investimento divino nella logica dell'Incarnazione e del contributo per il Regno di Dio già in atto nella storia. E gli ambiti di appartenenza sono due, da tenere distinti, ma da non separare: la chiesa e la società civile*". Sandro ha vissuto al massimo l'impegno sia nella comunità parrocchiale sia nella comunità secolare.

Più volte abbiamo condiviso l'assillo del manifesto da compilare, esempio: per il Convegno San Fiorenzo: ci vuole un titolo forte, contenuti interessanti. Da qui il pensiero di ricordarlo con due insuperabili, per titoli e per contenuti, manifesti dal Vangelo: uno è quello del Vangelo letto: Le "Beatitudini" con otto piste di lavoro, l'altro non letto ma che tutti ben conosciamo a memoria, è quello del "Giudizio finale": *Venite, benedetti, al Regno preparato per voi…, l'hai fatto a me!*. Due pagine collegate che contengono il senso della vita e di tutta la vita di Sandro: il cammino e l'arrivo, l'impegno ed il compimento. *Beati gli afflitti*: e dobbiamo ricordare la condivisione di Sandro della situazione del fratello disabile Carletto, che ora raggiunge, ma sarà ora piuttosto Carletto, a cui il Vangelo garantisce i primi posti in paradiso, a farlo avanzare. *Beati gli operatori di pace…* Pensiamo a quello che ha fatto per la martoriata Bosnia e per gli orfani di Zenica da ospitare a Marina di Massa. Ai progetti per l'Africa, per il Brasile. A quella rivoluzionaria idea di Ripartire dall'Ultimo, cioè di proporre ai giovani di lasciare l'alienante baldoria dell'ultimo dell'anno per andare all'arsenale della pace di Torino e servire a tavola la cena dei poveri, plastica idea per partire da dove ci si perde. E Fiorenzuola oltre i Confini. In un ricordo forse la prima ispirazione del progetto. Eravamo coi giovani in escursione nel massiccio del Monte Bianco, e fui proprio io a riprenderlo in una foto - che poi divenne un poster - con Don Mario ai lati del crocifisso che segnava il confine tra l'Italia e la Francia con in rilievo una frase che invitava i giovani a superare le creste di confine. Come i due ladroni, Sandro lì rubò la prima intuizione. *Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia…*, la giustizia l'unico tra i valori indicato due volte per sottolinearne l'importanza. Una sensibilità costante in tutta la sua operatività, specialmente nel suo ruolo sindacale a livello locale e nazionale.

L'altro manifesto del Vangelo di Matteo: *Venite, benedetti, al regno… ero ammalato e mi avete curato:* gli interventi per salvare i bambini cardiopatici che nei loro paesi non avrebbero potuto avere la cardiochirurgia adeguata, ospitandoli prima e dopo l'intervento presso la nostra Casa della Carità. *Ero forestiero e mi avete accolto….:* oltre dieci anni fa, telefona il prefetto: "Vi chiedo di ospitare profughi". E chi li segue? A mia volta mi rivolgo a Sandro che accetta di seguire, con vera fraternità e competenza, la complessa vicenda dei profughi, quattro per volta, finora 16. E poi la solidarietà con gli immigrati, fino a concludere lui che non bastava, per gli immigrati cristiani celebrare la Pasqua ed il Natale, ma occorreva costituirne un gruppo stabile e di partecipazione.

Due realtà che non sembrano appartenere ai suoi carismi. La fondazione dell'Atletica Libertas a Fiorenzuola con appassionato accompagnamento ai tornei e la fondazione della Libera Università della Terza Età. Quest'ultima da classificare, per i suoi venticinque anni di regolare attività, come il maggiore evento culturale donato alla nostra città.

Esmeralda, ricordo l'invito alle tue nozze con Sandro: quanti amici, quanto fervore, "*…finché morte non ci separi*!". Sandro ti era ancora tanto prezioso: non l'ha voluto lui, e neppure è stato un brutto scherzo del Signore. È la nostra fisiologia, il cuore fisico, non quello spirituale, di Sandro si è fermato. Una dura prova e il Signore ti aiuterà a viverla con fede ed in una nuova modalità di comunione. Silvia, Lorenzo, Francesco: Sandro vi ha lasciati una ben marcata traccia di cammino: non perdetela. Ed anche per tutti noi rimanga l'esemplarità di vita concepita come missione e servizio di Sandro. Ed il suo segreto, la sua sorgente: era un uomo di preghiera, di Messa quotidiana.

Don Gianni V.

Sandro con Don Mario a oltre 3000 metri nel massiccio del Monte Bianco, ai piedi della croce di confine che ispirò il nome dell'Associazione.

Suor Dina deceduta a 80 anni in Colombia

LA MAGGIOR FECONDITÀ DELLA MATERNITÀ SPIRITUALE

Suora della Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore, Suor Dina Repetti fu conosciuta ed ammirata anche dalla gente di Fiorenzuola, soprattutto per merito di Don Gianni Cobianchi che ne promosse costantemente il sostegno delle opere che più volte volle anche visitare.

Nata a Bettola il 12 giugno 1937, Dina a 24 anni entra a Roma nella Congregazione del Divino Amore e nel 1970 con altre sei consorelle parte per la Colombia dove ad Aguachica dirige la missione "Hogar (= villaggio) Divino Amor" a favore dell'infanzia abbandonata e per salvare bambini dalla strada e da un destino di delinquenza.

Scrive di lei la Madre Generale Sr. Luisa: "Il tempo trascorso (32 anni!) in Colombia è certamente quello più fecondo della sua vita consacrata, perché in questo Hogar ella riesce ad esprimere tutta la sua maternità spirituale, donando ai bambini quell'amore materno di cui privati troppo presto in questo mondo. In questo modo ella ha vissuto pienamente e concretamente il quarto voto d'amore alla Madre di Dio. Questa nostra sorella ha lavorato senza risparmio, spendendo ogni istante della sua vita per i più deboli e i più bisognosi".

I meriti vocazionali ed umanitari di Suor Dina sono stati riconosciuti nel 1999 con il conferimento del prestigioso premio "Angil del Dom", consegnato dal vescovo Mons. Luciano Monari.

Un fedele e forte legame con Suor Dina e con la sua fondazione fu tenuto da Don Gianni Cobianchi e attraverso di lui, da tanti generosi benefattori della nostra parrocchia di Fiorenzuola e della diocesi.

Preghiamo per Sr. Dina e lei preghi per noi perché ci mantenga sensibili alle necessità del mondo dei poveri.

DGV

In una vecchia foto, Sr Dina (a sinistra) e don Gianni Cobianchi con i bambini del villaggio.

I TEMPLARI A FIORENZUOLA E LA LORO CHIESA S. MARGHERITA

Questo scritto non riguarda la storia dei Templari, oggi di moda, ma solo la loro presenza nell'Ospedale di S. Margherita di Fiorenzuola, sulla Strada Diritta, oggi Corso Garibaldi, dal 1199 (circa) al 1314 (data soppressione dell'Ordine).

L'ordine, nato per proteggere i pellegrini diretti a Gerusalemme, ripristinò la rete romana delle "Mansio" col nome di Hospitale, ossia ospizio per tutti i viaggiatori. La Mansio o Hospitale era dotata di una stalla o cortile per bestie e some, vicino a un "Luogo di Culto". Fiorenzuola, la prima Mansio sul sedime della Via Emilia da Piacenza, diramazione della Via Francigena, era sede di vari Hospitalia, tra cui quello annesso all'omonima Chiesetta di S. Margherita, a lato dell'omonimo pozzo pubblico sulla Via Dritta.

La Chiesetta, dedicata a S. Margherita d'Antiochia, protettrice delle donne incinte e dei moribondi, era situata ad est dell'angolo dell'odierna via Maculani, e l'Ospedale terminava a ovest, all'attuale civico 92, dove si nota sul muro parte di un'ogiva simile a quelle di Palazzo Grossi, o fino al Vicolo dei Templari, toponimo recentissimo, all'epoca detto "Vicolo Sala" e dal 1800 "Vicolo del Voltone", riferito allo sbocco, sotto il Palazzo Gonzaga, su Via Romagnosi.

Le notizie sono ricavate da varie pubblicazioni di Ottolenghi, Tagliaferri, Pallastrelli ecc. consultabili nella Biblioteca Comunale.

Abbiamo scarse notizie sul complesso prima del 1200, la Chiesa era molto più antica e, forse, contemporanea a S. Bonifacio (oggi S. Fiorenzo), e sull'arrivo dei Templari la prima notizia documentata è del 12 febbraio 1210 riguardante una diatriba tra l'Arciprete Tedaldo e frate Alberto, ministro Templare di S. Margherita, sulla legittimità di scelta di circa 18 capifamiglia Fiorenzuolani, sul frequentare, per culto e sepoltura, S. Margherita anziché la Collegiata di S. Fiorenzo.

All'epoca l'ordine dei Templari era molto potente tanto che, per volere del Papa Innocenzo III, fu stabilito che chiunque poteva liberamente frequentare S. Margherita per motivi di culto e di sepoltura, e l'arciprete Giovanni per garanzia, dové versare 100 lire piacentine. Nel 1308, con la soppressione dell'Ordine dei Templari, S. Margherita passò all'Ospedale della Misericordia di Piacenza, per poi confluire nell'ordine dei Cavalieri di Malta. Nel 1857 fu demolito il complesso di S. Margherita aprendo l'odierna Via Maculani. L'area fu acquistata nel 1858 da Luigi Lucca che costruì il palazzo civico 96 di Strada Dritta in seguito affittato al governo Italiano che lo destinò a sede della Sottoprefettura.

Prima ancora la chiesetta era citata in un documento del 13 gennaio 1820 dove è censito un "Locale in volto ad uso arsenale, con solaro morto detto S. Margherita" sulla strada Garibaldi.

Salvatore Bafurno

Il Vicolo dei Templari che ricorda la potente presenza dei monaci guerrieri e della loro chiesa S. Margherita a Fiorenzuola.

In occasione del Ventennale della Festa Multietnica

LA PACE NON HA PAURA: INCONTRO DI PREGHIERA INTERRELIGIOSO

Dal 6 all'11 settembre 2017 si è celebrato il Ventennale della Festa Multietnica di Fiorenzuola, dal titolo "Costruiamo ponti, non muri". La Festa è stata anche un'occasione per ricordare il nostro stimato concittadino Sandro Loschi, recentemente scomparso. Un persona che mai si è sottratta all'incontro con l'Altro, facendosi promotore di tantissime iniziative finalizzate all'accoglienza. A conclusione della Festa, come di consueto, si è tenuta la "Preghiera multi religiosa per la Pace", momento di incontro tra le varie religioni presenti all'interno della nostra Comunità.

La Preghiera ha inteso essere un momento finalizzato a ribadire che, solo attraverso il riconoscimento delle differenze esistenti tra le varie culture e il tentativo di un dialogo arricchente per tutti, passa la possibilità di una convivenza serena.

Viviamo tempi difficili e crediamo che occorra pregare soprattutto perché ciascuno di noi indirizzi ogni suo gesto allo scopo di costruire "ponti" verso l'Altro. Attraverso la comune Preghiera, dimostriamo di non volerci arrendere ad un inutile, e tuttavia sempre più dilagante, clima di ostilità.

Gli esponenti delle varie religioni, Lalit per gli Induisti, Chamara per i Buddisti, Omri per i Musulmani, Lali per i Cattolici, Prempal per i Sikh, Daniela per gli Ortodossi si sono confrontati sul tema del "fanatismo" e della paura. Essi hanno letto diversi brani ed apportato personali contributi, sottolineando con forza che ogni forma di estremismo presente nella nostra società, da qualsiasi parte essa provenga, non può in alcun modo avere la meglio e dunque impedire la possibilità di un dialogo sereno tra le varie religioni.

All'inizio della Preghiera ci si è calati "metaforicamente" in una situazione di conflitto. Il buio in sala ed alcuni rumori legati alla guerra, oltre che diverse immagini, hanno sollecitato nel pubblico una riflessione tesa a rispondere alla seguente domanda: "Siamo combattuti anche dentro di noi o nutriamo veramente il desiderio di accogliere l'Altro facendoci carico delle rispettive diversità?"

Dopo la lettura e gli interventi di alcuni esponenti, è stato proiettato un video sul tema estremamente delicato dello sguardo dei bambini e di come esso cambia all'interno dei conflitti.

Al termine, durante un momento di silenzio in ricordo di tutte le vittime della violenza, ciascun esponente ha acceso una candela e consegnato ai presenti un cartoncino a forma di candela, come simbolo di cordoglio ma anche di speranza per il futuro.

I sei rappresentanti di religioni diverse che hanno detto e testimoniato la loro fede con la preghiera per il valore comune della pace.

Francesca Cocciolo
per il Gruppo
"Ripartire dall'Ultimo"

FIORENZUOLA FESTEGGIA I QUATTROCENTO ANNI DELLE CONFRATERNITE DELLA CARITÁ

Il 2017 è l'anno giubilare della Famiglia Vincenziana. In tutto il mondo, dove sono diffuse le confraternite fondate da San Vincenzo de' Paoli, si ricorda e si celebra la nascita del carisma del Santo della carità e i suoi 400 anni di vita. Fiorenzuola è sede di un Gruppo di Volontariato Vincenziano il GVV San Fiorenzo, attivo certamente sin dall'immediato dopoguerra senza tuttavia che si possa definire una data esatta di fondazione. Recentemente a Fiorenzuola per iniziativa di Don Alessandro è nato anche un gruppo di giovani vincenziani che stanno imparando a camminare sulla strada del servizio ai poveri. Insieme abbiamo raccolto l'invito a celebrare in modo speciale questa ricorrenza, organizzando un convegno dedicato proprio ad approfondire il ruolo e i modi della nostra opera di servizio ai poveri.

Domenica 24 Settembre abbiamo così ospitato due testimoni del carisma vincenziano, Suor Raffaella Spiezio, una Figlia della Carità che è responsabile della Caritas di Livorno e Padre Francesco Gusmiroli, che si occupa di pastorale giovanile.

La scelta del "Signor Vincenzo" nel 1617 è stata l'evangelizzazione dei poveri e l'azione per i diseredati, un doppio progetto che ne ha dominato l'esistenza. Per lui, la carità ha per vocazione di servire i più umili, gli abbandonati, quelli che sono afflitti dalle miserie fisiche e spirituali.

Come confrontarci oggi, in questi tempi tormentati, con la proposta vincenziana e come integrarla in una rete di proposte, espressioni di solidarietà che sono nate nell'ambito della Chiesa, questi i temi affrontati dai due relatori.

Le riflessioni di suor Raffaella nell'incontro del pomeriggio sono state rivolte soprattutto ai volontari che operano nei servizi caritativi di assistenza alle persone, mentre Padre Gusmiroli ha parlato ai giovani la sera dopo cena.

Tra le due relazioni, alle 18 in Collegiata, Padre Vernaschi ha presieduto la Santa Messa.

Daniela Marchi

"L'amore di Dio inventivo dell'Infinito", il mega striscione verticale celebrativo della ricorrenza vincenziana.

Per questo numero grazie anche a:
Paolo Abbondanza, Salvatore Bafurno, Martina Boiardi e Elena Gerra, Omar Bonini, Stefano e Valerio Civardi, Francesca Cocciolo, Maurizio Coperchini e Giuliana Masera, don Alfonso Calamari, Fausto Fermi, Nicolò Ferraroni, Daniela Marchi, I ragazzi di 1° Media, Donata Meneghelli, Elena Pasquali e Pierluigi Viaroli, Emanuele Polloni, Filippo Quinzani, Gabriella Torricella, Leonardo Trespidi, Marco Vedé e gli amici volontari, Virginia Zilli.

PELLEGRINAGGIO A FATIMA

Viaggio breve, ma denso di contenuti

La Via Francigena, la Via degli Abati, la Via di Santiago… ma anche la "Via Mariana" di innumerevoli pellegrinaggi con la meta dei santuari dedicati alla Madonna.

Nella vita, ogni tanto, si sente il bisogno di "partire-pellegrinare", preparare borse e documenti personali, lasciare la casa abituale con uno sguardo di saluto, come a una persona che fa parte di noi.

"Pellegrinare" a un santuario, "camminare" a Compostela.

Così è successo il 25 agosto per una quarantina di "pellegrini" da Fiorenzuola, Castel San Giovanni e Piacenza. Il viaggio ci ha uniti.

Il desiderio segreto, come in tutti i momenti profondi di esperienza religiosa, era incontrare la Madonna a Fatima con gli occhi grandi dei tre piccoli pastori del 1917, con gli occhi distratti e disincantati dei nostri giorni. Ed è successo proprio così. Abbiamo incontrato Maria, insieme a tanta gente, nel Rosario e processione delle candele, nella grande Messa internazionale della domenica, nelle riflessioni sulla corriera e nei momenti di riposo.

Ma, almeno per me, l'ho incontrata nella storia e geografia di questo popolo: tanti re e regine, tanta povertà antica, tanti viaggi verso l'ignoto oceano, di un popolo di navigatori mai stanchi.

Così l'incontro con la Madonna è diventato anche l'incontro con il popolo, con l'aiuto dell'ottima guida. Siamo tornati alla vita della nostra casa, ma più ricchi e uniti.

Desideriamo un'altra partenza!

Don Alfonso C.

IL MAGGIORE LEUZZI LASCIA LA VALDARDA

Andrà al comando del Nucleo investigativo dei carabinieri di Venezia

Il Maggiore Emanuele Leuzzi (secondo da sinistra) dopo aver ricevuto una targa di ringraziamento dal sindaco.

Dopo cinque anni alla guida della Compagnia dei carabinieri di Fiorenzuola, il maggiore Emanuele Leuzzi lascia la Valdarda per andare a ricoprire il ruolo di comandante del Nucleo investigativo di Venezia. In una cerimonia tenutasi in Municipio, il sindaco ha consegnato una targa a Leuzzi, riconoscendogli «l'impegno che ha portato a termine con professionalità, correttezza e la sensibilità che lo hanno contraddistinto». L'ufficiale ha elogiato i suoi uomini e ringraziato le istituzioni e le forze di polizia con le quali ha avuto «l'onore di collaborare». Un grazie ai cittadini «che sempre più vedono nell'Arma un punto di riferimento».

Leo Trespidi

DOTT.SSA MASINI FRANCESCA
CONSULENTE DEL LAVORO
- Consulenza del Lavoro e Previdenziale
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730
Fiorenzuola d'Arda - Via Bressani, 4/d - Tel. 0523/983991 - info@studiomasini.net